

la bussola

**IL MERCATO DEL LAVORO VENETO
NEL MESE DI OTTOBRE 2021**

Osservatorio Mercato del Lavoro

Novembre 2021

La Bussola/Ottobre 2021

a cura di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera

Elaborazioni di Stefania Maschio

Cura editoriale di Paola Rocelli

Premessa

Dal numero di settembre 2020 il trimestrale di analisi congiunturale *la Bussola* prende una cadenza mensile. L'esperienza condotta durante la fase acuta dell'epidemia Covid-19 ha portato l'Osservatorio ad affinare i metodi di analisi tempestiva pur dovendo necessariamente restringere il campo di analisi come conseguenza delle regole che governano i tempi delle comunicazioni obbligatorie. Pertanto le principali tendenze del mercato del lavoro regionale verranno commentate limitatamente al settore dipendente privato e ai tre principali contratti (tempo indeterminato, tempo determinato e apprendistato); alcune sintetiche indicazioni verranno fornite per le altre forme contrattuali, mentre per il lavoro somministrato il riferimento temporale sarà necessariamente fermo al mese precedente. Verranno anche fornite alcune sintetiche informazioni sui flussi di ingresso nella disoccupazione amministrativa presso i centri per l'impiego.

La copertura dell'intero mercato del lavoro regionale (comprensiva del settore pubblico che, come il lavoro somministrato, gode della dilazione dei tempi nelle comunicazioni obbligatorie) trova collocazione nella nuova pubblicazione, "*Il Sestante*" che esce contestualmente all'aggiornamento trimestrale dei dati statistici di fonte Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto), resi disponibili in modalità navigabile tramite la piattaforma Creavista sul sito di Veneto Lavoro (<http://www.venetolavoro.it/silv>). Il commento ai dati principali sviluppato nel trimestrale *Il Sestante* esemplifica un modello-base di elaborazione dei dati amministrativi sul mercato del lavoro che può quindi essere utilizzato come guida/prototipo per l'interpretazione della fase congiunturale anche a scala sub regionale.

Viene adottato il nuovo metodo di calcolo dei saldi¹, i cui conteggi sono stati aggiornati anche per tutte le serie storiche proposte nei report e nei dati *online*.

1. Per tutte le spiegazioni inerenti il nuovo metodo di calcolo dei saldi occupazionali si veda Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2021), "Revisione dei criteri di utilizzo delle date di cessazione ed effetti sui saldi", *Grammatica delle Comunicazioni Obbligatorie*/9, maggio, <https://www.venetolavoro.it/tempi-metodi>.

Note sintetiche sul contesto economico e sul mercato del lavoro

Questo numero della *Bussola* espone la situazione occupazionale del lavoro dipendente in Veneto – relativa alla domanda espressa dai datori di lavoro privati mediante contratti a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato – con focus sul mese di ottobre 2021. I dati qui commentati, come tutti quelli di origine amministrativa, sono soggetti a costante aggiornamento e revisione anche per il passato, e perciò non sono ancora pienamente assestati ma risultano già in grado di fornire molto tempestivamente informazioni utili e affidabili per individuare i trend in corso.

L'evoluzione pandemica resta ancora al centro dell'attenzione degli analisti che ad essa condizionano in larga misura gli esiti della ripresa economica in atto. L'avanzare della stagione invernale, il riaccendersi della fase espansiva dei contagi, i molti ritardi nei processi di immunizzazione stanno portando diversi governi ad adottare nuove misure restrittive rispetto alle libertà individuali, con inevitabili ricadute negative sui sistemi economici. Su questo versante l'Italia appare in una condizione migliore rispetto a molti altri paesi occidentali, con elevati tassi di popolazione coperta dalla vaccinazione e con un programma di richiami *booster* già in fase di attuazione. Ma serve chiaramente mantenere elevata l'attenzione perché una riduzione delle misure preventive (uso della mascherina, rispetto delle distanze, etc.) porta comunque ad aumentare la possibilità dei contagi.

Sul versante puramente economico la situazione appare ancora positiva, con andamento del Pil che, non solo per il Governo, appare essere orientato a superare le più rosee aspettative, con valori che per il 2021 dovrebbero superare il +6%. Anche i dati reali sembrano confermare queste attese, ma con alcuni nodi critici che unanimemente i centri di ricerca portano all'attenzione nei loro report. Le valutazioni espresse dagli intervistati dagli analisti di *IHS Markit PMI* (rilevazioni riferite al mese di ottobre) come a quelle della *Banca d'Italia* (Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi, 8 novembre 2021) vedono tutti i settori ancora in forte espansione, anche se con velocità rallentata rispetto ai mesi precedenti. Secondo *Banca d'Italia* "Circa il 70 per cento delle imprese industriali e il 60 per cento di quelle dei servizi si attendono di recuperare o superare i livelli precedenti la pandemia entro l'anno". Per *Markiteconomics* mentre il settore manifatturiero italiano ha registrato un'altra prestazione positiva, con nuove crescite della produzione e dei nuovi ordini, nel mese di ottobre il terziario ha perso lo slancio di crescita, indicando il tasso più debole di aumento dell'attività economica degli ultimi sei mesi con un incremento leggermente più lento dei nuovi ordini. Tutti i report concordano sulle possibili criticità che già si stanno manifestando: le diffuse difficoltà di approvvigionamento, la forte tensione sul versante dei prezzi di materie prime e di prodotti energetici, i rilevanti problemi logistici. Tutto questo si riverbera sulla produzione con esplicite difficoltà a soddisfare gli ordinativi e con aumenti dei prezzi di vendita che inevitabilmente accendono l'inflazione.

Nonostante queste ombre, la ripresa generalizzata orienta al positivo le prospettive occupazionali di tutti i settori. Ciò è confermato anche dall'*Istat* (Statistica Flash Occupati e disoccupati, relativa a settembre) che vede aumentare l'occupazione in settembre, dopo i cali osservati a luglio e ad agosto. Rispetto a gennaio 2021, registra un saldo positivo di poco più di 500 mila occupati, dovuto esclusivamente alla ripresa del lavoro dipendente che cresce di circa 520 mila unità, con un tasso di occupazione più alto di 1,5 punti percentuali. Ma anche su questo versante sono presenti delle tensioni, ben evidenziate da *Congiunturaref.* (report del 3 novembre 2021) che sottolinea la difficoltà di reperimento di manodopera denunciata dalle imprese. Oltre a problemi demografici, essa in parte può essere imputata alle scelte di partecipazione al mercato del lavoro da parte dei possibili lavoratori in un contesto ancora caratterizzato dalla circolazione del virus, in parte a problemi di *mismatch* occupazionale che però sembrano essere più che altro sistemici dato che "i settori che oggi incontrano difficoltà nel reperire lavoratori in possesso di *skills* adeguate sono gli stessi che lamentavano queste difficoltà già prima della pandemia".

In Veneto, secondo *Inps*, nel terzo trimestre continua la radicale flessione delle ore di Cig concesse (24,5mil, il -55% rispetto al trimestre precedente), ma con quantità ancora imparagonabili con l'analogo periodo pre-pandemia (3,3mil nel 3° trim 2019), quando non erano in atto provvedimenti di allargamento della platea dei fruitori.

Il mese di ottobre conferma la positiva tendenza assunta dal mercato del lavoro regionale con un volume di assunzioni superiore a quello fatto registrare nell'analogo mese del 2019 (51.000 rispetto alle 47.000) e con un saldo negativo, come usuale in questo mese, ma di misura più contenuta (-20.000 rispetto alle -23.000 posizioni lavorative) e interamente attribuibile alla chiusura dei rapporti a tempo determinato. Il saldo tra assunzioni e cessazioni nei primi dieci mesi dell'anno è stato pari a quasi +52.600 unità, quando nell'analogo periodo del 2019 era stato di +51.200. Il numero delle assunzioni è però ancora inferiore del -11% rispetto al 2019, soprattutto per effetto dei primi mesi dell'anno quando ancora erano in vigore alcune restrizioni.

Il bilancio dei primi dieci mesi del 2021 per le tre tipologie contrattuali considerate è stato negativo solo per l'apprendistato (-2.800) a causa dell'elevato numero di "trasformazioni" a tempo indeterminato (11.400 rispetto alle 6.800 del 2019) e di un volume di assunzioni ancora sotto di 10 punti percentuali rispetto al 2019; il tempo indeterminato (+3.400 posizioni) è molto meno positivo rispetto al 2019 (+44.700) soprattutto per la caduta delle trasformazioni da tempo determinato (il cui bacino di stipule si era ristretto nel periodo di *lockdown*) oltreché per il minor volume di assunzioni (-17%) il cui numero, però, sta negli ultimi mesi eguagliando quello del 2019; il tempo determinato presenta un saldo particolarmente positivo (+52.000 unità quando era stato di +1.200 due anni prima) in considerazione del reclutamento partito in largo ritardo per la stagione estiva, che si è anche poi prolungata, e con le già ricordate mancate trasformazioni.

Anche in Veneto si è assistito ad un aumento delle dimissioni, cresciute rispetto al 2019 complessivamente del +5% e dell'11% considerando solo quelle da contratti a tempo indeterminato non avvenute durante il periodo di prova. Tale aumento è stato particolarmente intenso con riferimento ai rapporti di lavoro di medio-lunga durata (oltre 1 anno) e ha interessato in particolar modo il comparto sanità/sociale (+44%), il metalmeccanico e le costruzioni (+16%), mentre all'opposto per il commercio al dettaglio e il comparto del turismo si è registrata una variazione negativa. L'incremento delle dimissioni si è accompagnato ad una parallela dinamica del tasso di ricollocazione (entro 30 giorni), segnalando un'accresciuta mobilità dei lavoratori dipendenti. Per l'insieme dei dimessi nei primi 8 mesi del 2021 il tasso di ricollocazione è risultato pari al 54%; se escludiamo i senior (over 54) esso arriva al 62% (59% nel 2019).

Per quanto riguarda invece i licenziamenti, anche il mese di ottobre conferma la tendenza di fondo che registra volumi inferiori a quelli degli anni "normali": i lavoratori interessati sono stati 292, il -45% rispetto all'analogo mese del 2019, con un numero di imprese coinvolte pari a 185 (erano state 305). Complessivamente dopo lo sblocco di giugno hanno perso il lavoro causa licenziamento 1.439 lavoratori, dipendenti da 819 aziende. Invece, dal 31 ottobre all'8 novembre le aziende che potevano accedere alla Cig in deroga hanno effettuato 583 licenziamenti rispetto agli 862 del 2019 (in termini di aziende 378 contro 501); nello stesso periodo le aziende che hanno accesso alla Cigo del settore moda hanno effettuato 20 licenziamenti (da parte di 13 aziende) rispetto a 42 (16 aziende) di due anni prima.

Tornando alla domanda di lavoro, settorialmente la flessione risulta ancora largamente diffusa anche se con intensità notevolmente diversa: dal -36% dell'occhialeria al -24% dei servizi turistici, dal -22% del commercio al -19% della concia e al -12% del tessile; positivi le macchine elettriche (+13%), la chimica-plastica (+4%) ma anche l'istruzione (+7%) e i servizi sanitari (+5%). I saldi sono comunque estesamente positivi per tutti i settori, tenendo sempre conto delle misure di protezione e salvaguardia ancora in vigore; unica significativa flessione il settore del tessile-abbigliamento, con -528 posizioni lavorative.

Ad oggi, a partire dal 23 febbraio 2020, il bilancio occupazionale grezzo del settore privato con riferimento ai tre contratti principali (cti, cap e ctd) è in Veneto positivo per +30.000 posizioni lavorative. È un risultato che sconta l'utilizzo massiccio della Cig, il blocco dei licenziamenti, che media performance diverse tra territori e settori, oltre a riflettere momenti diversi del ciclo stagionale.

Il flusso delle dichiarazioni di disponibilità (Did) nei primi dieci mesi del 2021 è stato pari a 104.000 unità, in diminuzione rispetto al 2019 del -12%. È un risultato imputabile sostanzialmente all'irrigidimento del mercato del lavoro e ad un possibile effetto scoraggiamento, entrambi attribuibili alla pandemia.

● La dinamica del lavoro nelle aziende private

Onde evitare di proporre un'immagine distorta nella lettura degli andamenti recenti del mercato del lavoro si continueranno a proporre quali termini di paragone prevalentemente i dati del 2019 piuttosto che incentrare il confronto con la situazione anomala del 2020.

**Tab. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2021.
Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato**

	Assunzioni			Trasformazioni			Saldo		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
TOTALE (gen-ott)	516.866	393.003	460.382	73.545	52.538	47.290	51.175	10.904	52.590
Gennaio	60.248	56.208	41.152	14.100	9.238	4.509	1.066	388	-2.099
Febbraio	41.567	41.236	30.267	5.762	5.701	3.613	12.143	6.398	6.957
Marzo	49.624	28.166	33.605	6.551	4.826	3.980	11.587	-5.879	7.527
Aprile	58.396	14.250	33.329	6.942	4.216	3.849	19.288	-10.038	5.742
Maggio	54.271	29.219	53.403	6.126	4.105	4.225	17.325	4.881	21.074
Giugno	58.676	47.810	64.693	6.504	4.032	4.393	15.266	20.383	28.045
Luglio	48.831	46.497	52.458	7.237	4.863	5.448	5.778	12.104	6.348
Agosto	33.286	32.682	35.018	5.305	4.474	4.272	-5.220	246	-1.788
Settembre	64.932	56.090	65.510	6.991	5.363	6.141	-2.967	2.402	777
Ottobre	47.035	40.845	50.947	8.027	5.720	6.860	-23.091	-19.981	-19.993
Novembre	39.977	31.232	-	6.576	4.373	-	-13.221	-9.679	-
Dicembre	33.369	22.803	-	6.086	11.005	-	-12.143	-14.150	-
TEMPO INDETERMINATO (gen-ott)	95.841	69.393	79.940	-	-	-	44.675	15.478	3.378
Gennaio	16.084	14.069	9.197	-	-	-	13.976	6.447	149
Febbraio	9.117	8.953	6.691	-	-	-	4.488	1.462	322
Marzo	9.410	6.640	7.124	-	-	-	3.362	156	796
Aprile	9.348	2.655	6.813	-	-	-	4.782	1.542	-413
Maggio	8.689	4.881	7.701	-	-	-	3.280	2.243	-548
Giugno	7.992	5.914	8.267	-	-	-	1.972	1.698	242
Luglio	8.945	6.198	7.741	-	-	-	3.822	658	-1.476
Agosto	5.050	3.733	5.159	-	-	-	-436	-863	-665
Settembre	11.545	8.843	11.171	-	-	-	4.949	1.705	3.281
Ottobre	9.661	7.507	10.076	-	-	-	4.480	430	1.690
Novembre	8.274	5.933	-	-	-	-	2.610	910	-
Dicembre	5.586	5.587	-	-	-	-	-714	7.043	-
APPRENDISTATO (gen-ott)	40.953	27.028	36.990	6.861	8.795	11.384	5.302	-3.633	-2.790
Gennaio	4.107	3.733	2.700	715	933	1.250	1.145	423	-240
Febbraio	3.159	3.144	2.409	637	729	923	519	145	-135
Marzo	3.924	2.307	2.927	686	861	1.114	780	-524	-66
Aprile	4.452	526	2.741	667	867	1.058	1.711	-1.026	-207
Maggio	4.260	1.742	4.111	665	845	1.178	1.241	-215	510
Giugno	5.470	3.359	5.787	628	797	1.023	2.208	786	2.138
Luglio	4.779	4.028	5.180	659	934	1.139	1.851	1.019	1.097
Agosto	2.144	1.775	2.218	584	745	977	-602	-772	-1.059
Settembre	4.332	3.096	4.474	842	1.080	1.596	-3.217	-2.559	-3.692
Ottobre	4.326	3.318	4.443	778	1.004	1.126	-334	-910	-1.136
Novembre	3.420	2.260	-	776	884	-	-265	-569	-
Dicembre	2.499	1.510	-	653	830	-	-309	-788	-
TEMPO DETERMINATO (gen-ott)	380.072	296.582	343.452	66.684	43.743	35.906	1.198	-941	52.002
Gennaio	40.057	38.406	29.255	13.385	8.305	3.259	-14.055	-6.482	-2.008
Febbraio	29.291	29.139	21.167	5.125	4.972	2.690	7.136	4.791	6.770
Marzo	36.290	19.219	23.554	5.865	3.965	2.866	7.445	-5.511	6.797
Aprile	44.596	11.069	23.775	6.275	3.349	2.791	12.795	-10.554	6.362
Maggio	41.322	22.596	41.591	5.461	3.260	3.047	12.804	2.853	21.112
Giugno	45.214	38.537	50.639	5.876	3.235	3.370	11.086	17.899	25.665
Luglio	35.107	36.271	39.537	6.578	3.929	4.309	105	10.427	6.727
Agosto	26.092	27.174	27.641	4.721	3.729	3.295	-4.182	1.881	-64
Settembre	49.055	44.151	49.865	6.149	4.283	4.545	-4.699	3.256	1.188
Ottobre	33.048	30.020	36.428	7.249	4.716	5.734	-27.237	-19.501	-20.547
Novembre	28.283	23.039	-	5.800	3.489	-	-15.566	-10.020	-
Dicembre	25.284	15.706	-	5.433	10.175	-	-11.120	-20.405	-

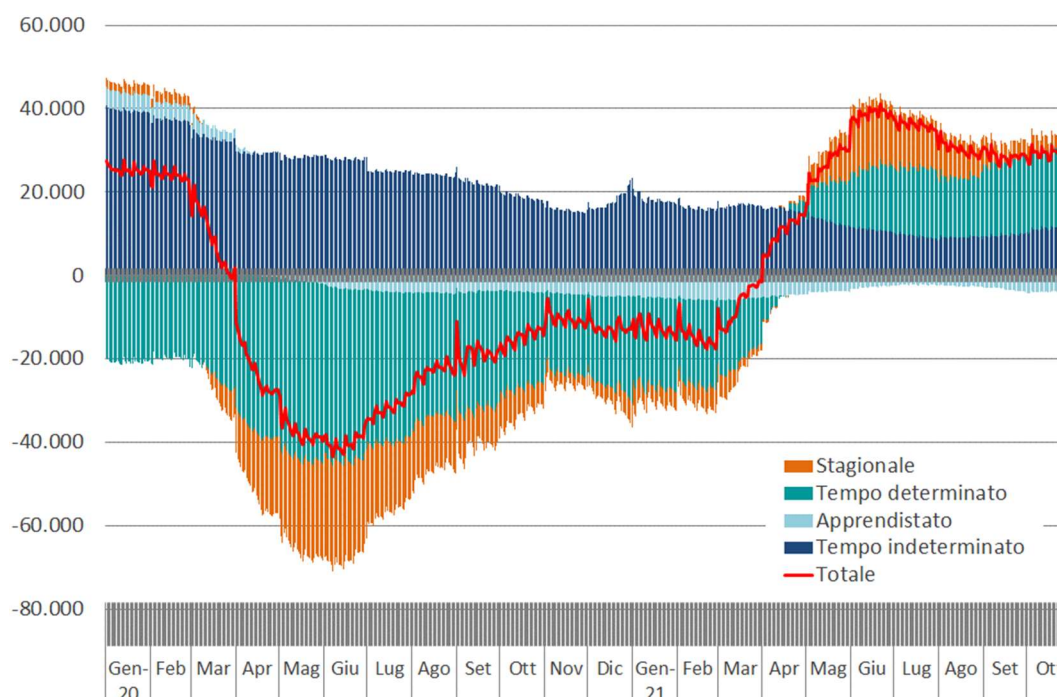
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021

Il mese di ottobre conferma la positiva tendenza assunta dal mercato del lavoro regionale con un volume di assunzioni superiore a quello fatto registrare nell'analogo mese del 2019 (51.000 rispetto alle 47.000) e con un saldo negativo, come usuale in questo mese, ma di misura più contenuta (-20.000 rispetto alle -23.000 posizioni lavorative) e interamente attribuibile alla chiusura dei rapporti a tempo determinato.

Il saldo tra assunzioni e cessazioni nei primi dieci mesi dell'anno è stato pari a quasi +52.600 unità, quando nell'analogo periodo del 2019 era stato di +51.200 (**tab. 1**). Il numero delle assunzioni è però ancora inferiore del -11% rispetto al 2019, soprattutto per effetto dei primi mesi dell'anno quando ancora erano in vigore alcune restrizioni.

Il bilancio dei primi dieci mesi del 2021 per le tre tipologie contrattuali considerate è stato negativo solo per l'apprendistato (-2.800) a causa dell'elevato numero di "trasformazioni" a tempo indeterminato (11.400 rispetto alle 6.800 del 2019) e di un volume di assunzioni ancora sotto di 10 punti percentuali rispetto al 2019; il tempo indeterminato (+3.400 posizioni) è molto meno positivo rispetto al 2019 (+44.700) soprattutto per la caduta delle trasformazioni da tempo determinato (il cui bacino di stipule si era ristretto nel periodo di *lockdown*) oltretutto per il minor volume di assunzioni (-17%) il cui numero, però, sta negli ultimi mesi eguagliando quello del 2019; il tempo determinato presenta un saldo particolarmente positivo (+52.000 unità quando era stato di +1.200 due anni prima) in considerazione del reclutamento partito in largo ritardo per la stagione estiva, che si è anche poi prolungata, e con le già ricordate mancate trasformazioni. Guardando l'andamento tendenziale annualizzato notiamo come le traiettorie si differenzino (**graf. 1**): i contratti a tempo indeterminato, protetti da cassa integrazione e divieto di licenziamento, hanno segnato un calo costante ma contenuto e si sono mantenuti in terreno positivo nonostante la flessione delle assunzioni; l'apprendistato segna una lenta, modesta e progressiva contrazione, pur in presenza di una ripresa delle assunzioni negli ultimi mesi; i contratti a termine, sia stagionali che non, sono quelli su cui si è scaricato tutto il peso delle diverse fasi di chiusura, con una caduta profondissima nei mesi di maggio e di giugno 2020 che negli ultimi cinque mesi ha trovato fine con un ritorno prepotente in terreno positivo.

Graf. 1 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per tipologia contrattuale. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 31 ottobre 2021



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021

Sul versante delle cessazioni dei contratti di lavoro (**tab. 2**), nei primi dieci mesi del 2021 risultano essere complessivamente 408.000, un numero inferiore del -12% rispetto al corrispondente periodo di due anni prima, in analogia con la flessione delle assunzioni. Quanto ai motivi di chiusura dei contratti prevalgono le cessazioni per fine termine (212.000) rispetto alle 141.000 per dimissioni (rispettivamente il 52% ed il 35% del totale), marginali i licenziamenti economici, collettivi e individuali, mentre crescono del 10% i disciplinari (8.900 contro 8.100 del 2019).

Tab. 2 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per motivo della cessazione

	Lic. Disciplinari	Lic. economici individuali	Lic. collettivi	Altre cess. con diritto alla Naspi	Dimissioni	Fine termine	Altro	Totale
2019								
1° trim.	2.190	9.188	586	6.391	38.476	66.797	3.015	126.643
2° trim.	2.365	7.168	369	7.478	40.976	57.943	3.165	119.464
3° trim.	2.609	7.331	519	6.337	40.230	88.637	3.795	149.458
4° trim.	2.551	8.475	579	6.308	37.509	109.987	3.427	168.836
Ottobre	955	2.642	259	2.242	14.019	48.812	1.197	70.126
Novembre	845	2.867	116	2.144	12.299	33.869	1.058	53.198
Dicembre	751	2.966	204	1.922	11.191	27.306	1.172	45.512
2020								
1° trim.	2.114	9.789	555	7.019	37.556	63.183	4.487	124.703
2° trim.	1.470	2.051	119	3.493	20.690	45.451	2.779	76.053
3° trim.	2.832	3.251	195	5.434	34.206	70.835	3.764	120.517
4° trim.	2.981	3.577	385	5.419	31.840	90.999	3.489	138.690
Ottobre	1.272	1.297	112	2.361	13.727	40.884	1.173	60.826
Novembre	899	1.067	89	1.784	9.418	26.565	1.089	40.911
Dicembre	810	1.213	184	1.274	8.695	23.550	1.227	36.953
2021								
1° trim.	2.255	3.507	157	4.482	32.456	45.327	4.455	92.639
2° trim.	2.512	2.747	220	6.088	42.501	38.809	3.687	96.564
3° trim.	2.997	4.110	266	6.813	47.175	82.427	3.861	147.649
4° trim.	-	-	-	-	-	-	-	-
Ottobre	1.162	1.436	86	2.522	18.679	45.703	1.352	70.940

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021

Anche le dimissioni sono in aumento del +5% rispetto al 2019. A tale proposito guardando con maggiore approfondimento (prendendo in considerazione solo quelle da contratti a tempo indeterminato ed escludendo quelle avvenute durante il periodo di prova) si può vedere come il loro numero sia in crescita ancora più sostenuta (+11%). La loro crescita è un fatto sufficientemente trasversale: pur con intensità diverse sta interessando maschi e femmine, italiani e stranieri, giovani e senior. Interessante è osservare che tale aumento è stato particolarmente incisivo con riferimento ai rapporti di lavoro di medio-lunga durata (oltre 1 anno) mentre per i rapporti di recente attivazione, inferiori a un anno di durata, si registra ancora un trend di contrazione (-15% sul 2019), da leggere in relazione alla caduta complessiva, nel 2020, delle attivazioni (assunzioni e trasformazioni) a tempo indeterminato, vale a dire dello stock di riferimento. Sotto il profilo settoriale la crescita delle dimissioni rispecchia fedelmente il diversificato impatto della pandemia e quindi della congiuntura economica: l'incremento è fortissimo nel comparto sanità/sociale (+44%) e significativo anche per metalmeccanico e costruzioni (+16%) mentre per il commercio al dettaglio e il comparto del turismo, come pure per i servizi finanziari, la variazione risulta negativa, segnalando quindi, per questi comparti, difficoltà tuttora persistenti.

L'incremento delle dimissioni si è accompagnato ad una parallela dinamica del tasso di ricollocazione (entro 30 giorni) segnalando un'accresciuta mobilità dei lavoratori dipendenti. Per l'insieme dei dimessi nei primi 8 mesi del 2021 il tasso di ricollocazione è risultato pari al 54%; se escludiamo i senior (over 54) esso arriva al 62% (59% nel 2019). Sotto il profilo settoriale il tasso di ricollocazione tempestivo raggiunge i livelli più alti per i dipendenti metalmeccanici (64%), dei trasporti-magazzinaggio, della Pubblica Amministrazione e della sanità-assistenza (60%). I livelli più bassi si registrano nei servizi di pulizia (38%) e nei servizi turistici (42%).

Sotto il profilo professionale livelli molto elevati si notano per gli infermieri (74%), per i tecnici informatici e statistici (70%) e per i conduttori di mezzi pesanti e camion (66%). Anche se la maggior parte dei processi di ricollocamento avviene nell'ambito del medesimo settore di provenienza, il bilancio basato sugli spostamenti dei dimessi è positivo per i settori industriali mentre nell'ambito dei servizi si segnala soprattutto il dato negativo per turismo/ristorazione. Per quanto riguarda le professioni il bilancio è positivo per le professioni intellettuali, tecniche, semi-specializzate (queste trainate dalla domanda di conduttori di mezzi pesanti) e non qualificate; è invece negativo per impiegati, professioni qualificate dei servizi (in primis baristi, camerieri, cuochi e addetti alle vendite) e operai specializzati.²

Un approfondimento sullo sblocco dei licenziamenti economici

Il 30 giugno 2021 scadeva il divieto di licenziamento previsto dal d.l. 25 maggio 2021, n. 73, che riguardava le imprese manifatturiere e delle costruzioni che avevano accesso alla Cassa integrazione ordinaria, con le eccezioni in esso previste. Con il d.l. 30 giugno 2021, n. 99, il Governo ha cercato di limitarne le conseguenze potenzialmente rilevanti escludendo dalla possibilità di ricorrere ai licenziamenti le imprese del sistema moda (appartenenti ai settori 13, 14 e 15 dell'Ateco) e prevedendo, per le imprese di altri settori che ne necessitano, l'accesso ad ulteriori 13 settimane di trattamento straordinario di integrazione salariale.

Il 31 ottobre è scaduto l'ulteriore termine di blocco dei licenziamenti, quindi di fatto riaprendo la possibilità di interruzione dei rapporti di lavoro per tutte le imprese; il Decreto fiscale CL 146/2021 pubblicato in GU il 21 ottobre ha prorogato l'accesso alla cassa integrazione guadagni in deroga di altre 13 settimane senza contributo addizionale per coloro che hanno esaurito la propria disponibilità a ottobre e di ulteriori 9 settimane la Cigo per il settore tessile-moda.

Come per il recente passato per valutare quali siano le conseguenze reali di questo parziale ritorno alle normali regole del mercato del lavoro si sono osservate le cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato dovute a licenziamenti economici individuali e collettivi, delle imprese private, non artigiane del manifatturiero (escluso il sistema moda) e delle costruzioni. Visto che la previsione legislativa vedeva scadere il blocco dei licenziamenti il giorno 30 di giugno, si sono pertanto prese in considerazione le comunicazioni di cessazione con effetto dal 1 di luglio, quindi anche quelle datate appunto 30 giugno (ultimo giorno in cui lavoratore e azienda sono legati), anche perché consuetudinariamente la fine del mese è il momento in cui le imprese interrompono i rapporti per fini di semplificazione contabile. Separatamente, almeno per i primi giorni di novembre per i quali abbiamo già odierna disponibilità dei dati, verificheremo gli effetti dello sblocco sull'universo precedentemente escluso.

Tab. A – Veneto. Licenziamenti per motivi economici di occupati a tempo indeterminato nelle imprese private non artigiane dell'industria con esclusione del settore moda: 30 giugno-31 ottobre (2018-2021)

	Lavoratori				Aziende			
	2018	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021
TOTALE	2.262	2.380	628	1.439	1.067	1.085	385	819
Belluno	213	130	39	69	43	50	16	27
Padova	375	434	113	206	172	186	86	149
Rovigo	118	121	18	52	50	64	12	30
Treviso	358	409	167	310	208	230	88	183
Venezia	339	376	98	260	173	149	53	123
Verona	485	521	121	253	229	228	74	146
Vicenza	374	389	72	289	206	197	58	167

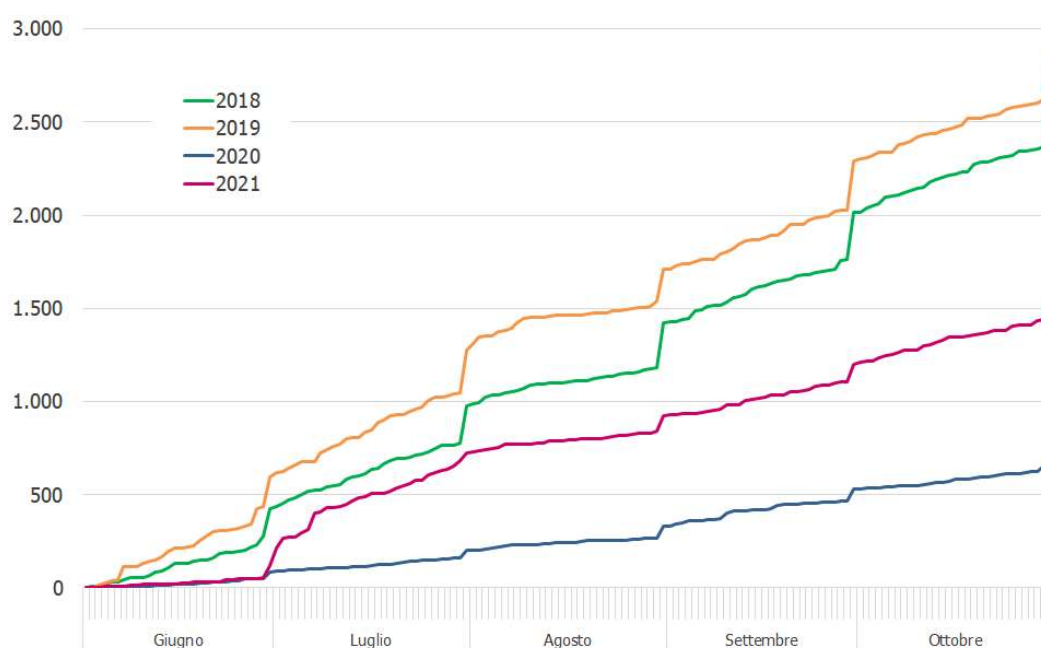
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021

2. Questi aspetti sono documentati in un articolo pubblicato in <https://www.lavoce.info/archives/90672/cosa-ci-dice-laumento-delle-dimissioni-dal-lavoro/>.

Anche il mese di ottobre conferma la tendenza di fondo che è quella di un numero di licenziamenti sempre inferiori a quelli degli anni “normali”: i lavoratori interessati sono stati 292, il -45% rispetto all’analogo mese del 2019, con un numero di imprese coinvolte pari a 185 (erano state 305). Complessivamente dopo lo sblocco di giugno hanno perso il lavoro causa licenziamento 1.439 lavoratori, dipendenti da 819 aziende (tab. A). Nessun territorio fa registrare un numero di licenziamenti superiore agli anni pre-covid.

Come si può notare dal graf. A è chiaro come il blocco dei licenziamenti ha avuto un effetto molto rilevante sia nel 2020 che durante quest’anno. Ad oggi il salto avvenuto con la fine di giugno è in accordo con gli anni “normali”, mentre il protrarsi della fase di modesta crescita tende costantemente ad accentuarsi a partire dal mese di agosto. Altra differenza è la ridottissima classica impennata che di solito coincide con la fine del mese.

Graf. A – Veneto. Licenziamenti per motivi economici di occupati a tempo indeterminato nelle imprese private non artigiane dell’industria con esclusione del settore moda tra giugno e ottobre (2018-2021). Dati giornalieri cumulati



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021

Invece, dal 31 ottobre all’8 novembre le aziende che potevano accedere alla Cig in deroga hanno effettuato 583 licenziamenti rispetto agli 862 del 2019 (in termini di aziende 378 contro 501); nello stesso periodo le aziende che hanno accesso alla Cigo del settore moda hanno effettuato 20 licenziamenti (da parte di 13 aziende) rispetto a 42 (16 aziende) di due anni prima.

Per quanto riguarda le caratteristiche anagrafiche dei soggetti coinvolti nel mercato del lavoro nel mese di ottobre (**tab. 3**) continua la ripresa dei reclutamenti delle donne che superano del +12% quelle del 2019 (gli uomini +6%) e la componente nazionale ottiene migliori risultati rispetto a quella straniera (+9% rispetto a +6%); anche i giovani migliorano il livello di reclutamento rispetto al 2019 (+9%) in maniera più corposa rispetto agli adulti (+6%) ma non tale da superare i senior (+15%) che in valore assoluto rappresentano però solo un quarto delle assunzioni dei giovani. Il recupero in atto negli ultimi mesi non è ancora riuscito a colmare il gap con il 2019 per nessuna categoria di lavoratori.

Tab. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2021. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per caratteristiche anagrafiche

	Assunzioni			Saldo		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Gennaio-ottobre						
TOTALE	516.866	393.003	460.382	51.175	10.904	52.590
- Donne	212.203	157.145	187.230	18.480	-425	22.708
- Uomini	304.663	235.858	273.152	32.695	11.329	29.882
- Italiani	361.179	272.942	324.742	27.507	750	32.200
- Stranieri	155.687	120.061	135.640	23.668	10.154	20.390
- Giovani	192.498	139.503	172.955	36.655	18.569	40.625
- Adulti	270.393	207.335	236.095	24.652	7.220	24.416
- Senior	53.975	46.165	51.332	-10.132	-14.885	-12.451
Ottobre						
TOTALE	47.035	40.845	50.947	-23.091	-19.981	-19.993
- Donne	19.265	16.198	21.544	-10.057	-7.965	-8.102
- Uomini	27.770	24.647	29.403	-13.034	-12.016	-11.891
- Italiani	33.548	29.492	36.621	-15.303	-14.359	-13.653
- Stranieri	13.487	11.353	14.326	-7.788	-5.622	-6.340
- Giovani	17.941	15.288	19.632	-4.953	-3.524	-3.590
- Adulti	24.820	21.589	26.412	-10.318	-8.903	-9.043
- Senior	4.274	3.968	4.903	-7.820	-7.554	-7.360

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021

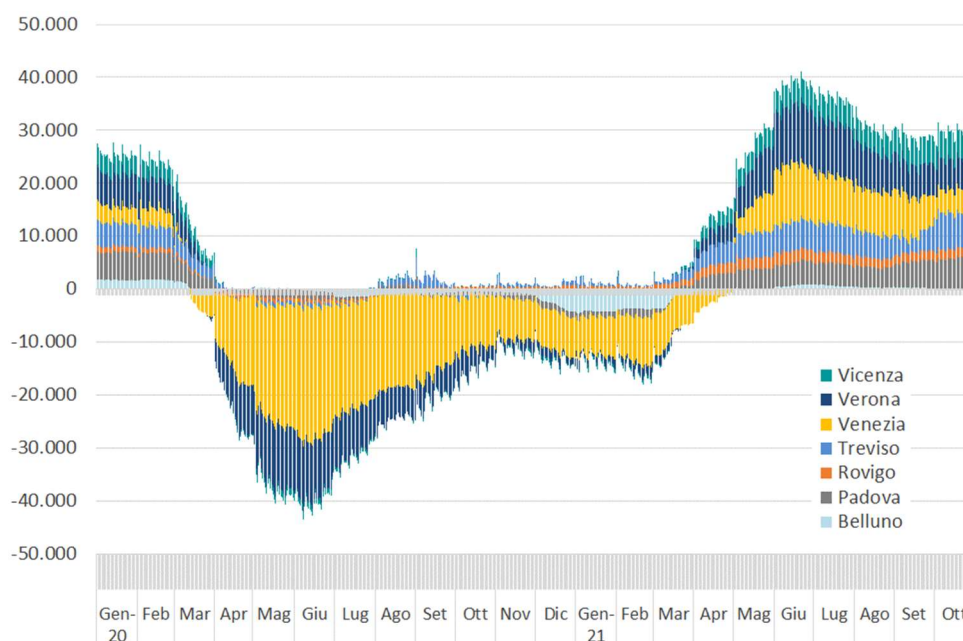
Tab. 4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2021. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per provincia

	Assunzioni			Saldo		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Gennaio-ottobre						
TOTALE	516.866	393.003	460.382	51.175	10.904	52.590
Belluno	19.310	14.987	18.100	-1.535	-3.822	390
Padova	71.018	56.060	67.018	6.662	789	7.826
Rovigo	26.404	23.553	25.791	2.988	2.341	3.410
Treviso	70.646	57.949	67.610	5.797	1.247	6.622
Venezia	131.669	83.329	104.000	12.037	-1.446	10.758
Verona	139.019	111.805	120.353	20.399	10.995	17.592
Vicenza	58.800	45.320	57.510	4.827	800	5.992
Ottobre						
TOTALE	47.035	40.845	50.947	-23.091	-19.981	-19.993
Belluno	1.439	1.271	1.705	-1.023	-985	-1.147
Padova	7.690	6.703	8.155	677	200	787
Rovigo	2.509	2.123	2.395	-192	-326	-366
Treviso	6.978	6.157	7.926	-4.144	-4.931	-3.129
Venezia	9.801	7.994	11.258	-9.149	-6.793	-8.196
Verona	12.243	10.934	12.339	-9.502	-7.183	-7.994
Vicenza	6.375	5.663	7.169	242	37	52

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021

Articolando la lettura dell'andamento occupazionale a livello territoriale (**tab. 4 e graf. 2**), graficamente risulta in maniera evidente come siano state le province ad elevata propensione turistica, Venezia e Verona, a pagare i costi più rilevanti della crisi pandemica. Il saldo dei primi dieci mesi del 2021 è positivo in tutti i territori ed inferiore a quello del 2019 solo per Venezia e Verona che pagano ancora le difficoltà dei primi mesi dell'anno con i flussi turistici pasquali ancora bloccati.

Graf. 2 – Posizioni di lavoro dipendente. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 31 ottobre 2021 (tre contratti: cti+cap+ctd)



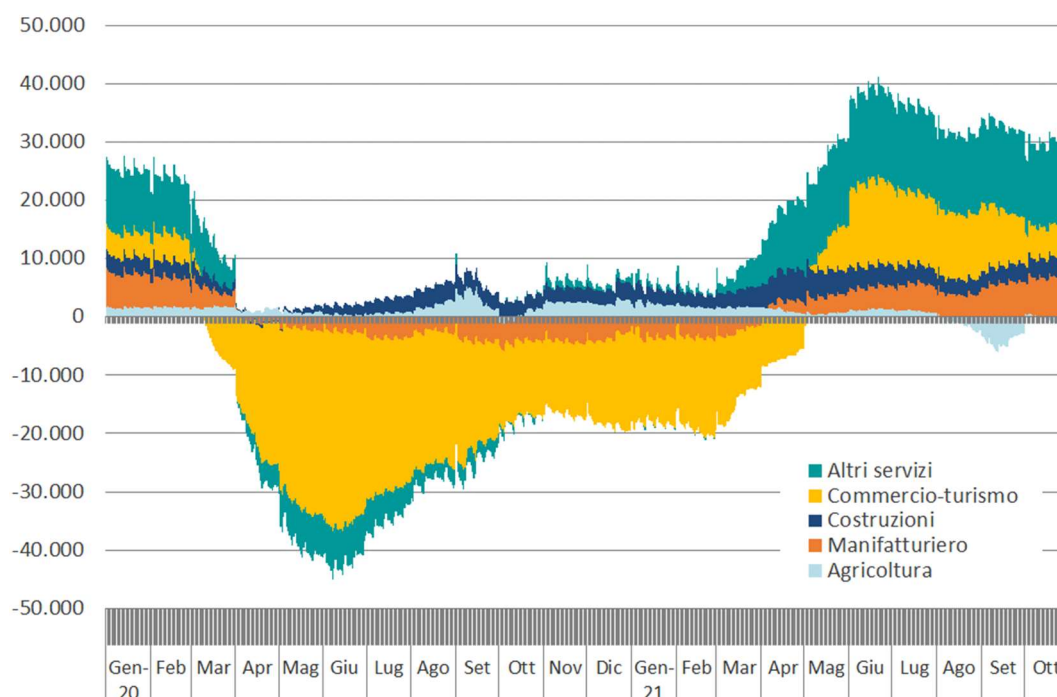
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021

Tab. 5 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente privato. Confronto gennaio-ottobre 2019-2021. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per settore

	2019		2020		2021	
	Assunzioni	Cessazioni	Assunzioni	Cessazioni	Assunzioni	Cessazioni
Totale	516.866	465.691	393.003	382.099	460.382	407.792
Agricoltura	70.985	57.830	72.259	60.041	64.634	57.325
Industria	129.136	112.039	97.485	92.147	122.442	107.471
Made in Italy	41.749	37.022	31.216	30.854	37.942	35.362
– Ind. alimentari	17.588	14.923	15.578	13.330	16.133	14.263
– Ind. tessile-abb.	8.525	8.814	5.879	6.613	7.514	8.042
– Ind. conciaria	2.370	2.045	1.408	1.617	1.927	1.941
– Ind. calzature	2.549	2.549	1.666	1.954	2.478	2.337
– Legno/mobilità	5.434	4.951	4.040	4.173	5.287	4.808
– Occhialeria	2.605	1.498	831	1.229	1.666	1.594
Metalmecanico	39.160	33.625	27.497	27.397	39.020	33.545
– Prod. metallo	20.143	17.626	13.616	13.943	19.895	17.469
– Apparecchi meccanici	12.881	10.662	9.299	8.987	12.441	10.698
– Macchine elettriche	4.095	3.688	3.149	3.060	4.618	3.730
– Mezzi di trasporto	2.041	1.649	1.433	1.407	2.066	1.648
Altre industrie	10.070	8.785	7.752	7.349	10.146	8.678
– Ind. chimica-plastica	5.139	4.521	3.792	3.454	5.369	4.359
– Ind. farmaceutica	710	566	782	726	579	505
Utilities	2.822	2.466	2.027	1.969	2.790	2.154
Costruzioni	35.091	29.882	28.836	24.438	32.352	27.564
Servizi	316.745	295.822	223.259	229.911	273.306	242.996
Comm.-tempo libero	158.867	151.308	99.521	108.786	123.496	109.238
– Commercio dett.	30.578	30.131	22.880	23.886	26.595	23.522
– Servizi turistici	128.289	121.177	76.641	84.900	96.901	85.716
Ingrosso e logistica	52.808	46.711	38.876	39.114	49.259	42.682
– Comm. ingrosso	20.067	17.428	14.997	14.465	18.365	15.816
– Trasporti e magazz.	32.741	29.283	23.879	24.649	30.894	26.866
Servizi finanziari	2.623	3.024	2.221	2.551	3.002	3.027
Terziario avanzato	23.012	20.569	17.518	15.584	23.272	19.538
– Editoria e cultura	5.460	5.506	3.809	3.635	6.157	6.008
– Servizi informatici	6.025	4.575	4.635	3.670	5.848	4.501
– Attività professionali	10.843	9.647	8.508	7.669	10.613	8.424
Servizi alla persona	39.034	37.641	33.225	33.673	37.137	35.338
– Istruzione	7.075	7.224	6.086	5.887	7.547	7.176
– Sanità/servizi sociali	15.027	14.631	14.945	15.022	15.780	15.112
Altri servizi	39.456	36.025	31.417	29.697	36.291	32.564
– Servizi vigilanza	12.239	11.752	9.407	8.747	10.715	9.922
– Servizi di pulizia	19.598	17.837	15.737	14.891	18.579	16.734

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021

Graf. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 31 ottobre 2021 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021

L’analisi settoriale (**tab. 5 e graf. 3**) evidenzia come la flessione della domanda di lavoro sia ancora largamente diffusa anche se con intensità notevolmente diversa: dal -36% dell’occhialeria al -24% dei servizi turistici, dal -22% del commercio al -19% della concia e al -12% del tessile; positivi le macchine elettriche (+13%), la chimica-plastica (+4%) ma anche l’istruzione (+7%) e i servizi sanitari (+5%). I saldi sono comunque estesamente positivi per tutti i settori, tenendo sempre conto delle misure di protezione e salvaguardia ancora in vigore; unica significativa flessione il settore del tessile-abbigliamento, con -528 posizioni lavorative.

Tab. 6 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2021. Assunzioni a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per orario di lavoro

	2019		2020		2021	
	Totale	Di cui donne	Totale	Di cui donne	Totale	Di cui donne
Gennaio-ottobre						
TOTALE	469.778	192.913	352.104	140.935	409.108	165.531
Part time	150.474	92.079	111.882	67.550	125.341	77.442
Full time	319.042	100.704	240.046	73.287	283.602	87.975
N.d.	262	130	176	98	165	114
Inc. % part time	32,0%	47,7%	31,8%	47,9%	30,6%	46,8%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021

Nei primi dieci mesi del 2021 le assunzioni a orario ridotto hanno subito una riduzione superiore a quelle a full time: le prime segnano un -14% e le seconde -9% rispetto al 2019. La quota di part time tra le assunzioni scende al 31,1% (era al 32,3%) e tra le donne al 47,4% (era al 48,2%) (**tab. 6**). Quasi il 62% dei reclutamenti ad orario ridotto è appannaggio delle donne.

● Alla periferia del lavoro dipendente

Le altre forme contrattuali e le esperienze lavorative che sono oggetto di comunicazione obbligatoria (**tab. 7**) hanno subito essenzialmente nel corso del 2020 le stesse sorti dei contratti standard, fatta eccezione per il lavoro domestico che è attivato da un datore di lavoro peculiare guidato da esigenze non necessariamente allineate ai trend di mercato.

Tab. 7 – Veneto. Settore privato. Confronto 2019-2021.
Rapporti di lavoro intermittente, domestico, di collaborazione ed esperienze di lavoro

	2019		2020		2021	
	Assunzioni	Cessazioni	Assunzioni	Cessazioni	Assunzioni	Cessazioni
LAVORO INTERMITTENTE (gen-ott)	61.033	58.810	49.330	57.655	59.012	53.293
1° trim.	16.439	18.039	12.574	18.824	9.583	14.333
2° trim.	21.017	16.423	13.625	13.786	22.984	14.100
3° trim.	16.555	16.587	17.684	17.736	18.426	16.860
4° trim.	18.493	17.778	11.278	15.722	-	-
Ottobre	7.022	7.761	5.447	7.309	8.019	8.000
Novembre	5.700	5.648	2.881	5.263	-	-
Dicembre	5.771	4.369	2.950	3.150	-	-
LAVORO DOMESTICO (gen-ott)	29.794	28.337	40.997	30.813	36.042	36.335
1° trim.	8.769	8.182	11.996	8.581	10.810	9.126
2° trim.	8.640	7.859	10.355	7.938	10.464	10.122
3° trim.	8.815	8.955	12.356	10.568	10.774	12.050
4° trim.	9.093	8.518	13.495	9.410	-	-
Ottobre	3.570	3.341	6.290	3.726	3.994	5.037
Novembre	3.101	2.600	4.286	2.942	-	-
Dicembre	2.422	2.577	2.919	2.742	-	-
COLLABORAZIONI (gen-ott)	19.378	19.741	13.452	14.271	16.652	16.964
1° trim.	6.206	6.513	5.135	5.459	3.964	4.568
2° trim.	4.800	4.735	1.726	2.109	4.150	3.724
3° trim.	6.226	7.077	4.790	5.506	6.624	7.254
4° trim.	5.302	4.405	3.461	2.860	-	-
Ottobre	2.146	1.416	1.801	1.197	1.914	1.418
Novembre	1.613	1.375	818	603	-	-
Dicembre	1.543	1.614	842	1.060	-	-
TIROCINI/LSU (gen-ott)	32.245	31.967	21.132	23.559	29.541	28.721
1° trim.	8.544	8.286	6.878	8.520	7.200	6.917
2° trim.	10.475	8.831	2.740	5.296	9.753	7.247
3° trim.	9.478	11.873	8.299	7.509	9.372	11.485
4° trim.	8.720	7.883	6.706	5.510	-	-
Ottobre	3.748	2.977	3.215	2.234	3.216	3.072
Novembre	2.951	2.492	2.179	1.457	-	-
Dicembre	2.021	2.414	1.312	1.819	-	-

Fonte: ns. elab. su dati Siliv, aggiornamento al 9 novembre 2021

Nei primi dieci mesi del 2021 il lavoro intermittente ha dato luogo a 59.000 attivazioni, con un decremento del -3% rispetto all'analogo periodo del 2019; il lavoro domestico ha fatto registrare 36.000 assunzioni, un numero superiore del +21% rispetto a quello del 2019; le collaborazioni (16.600) sono in flessione del -14% mentre i tirocini (-8%) con 29.500 attivazioni stanno riportandosi sui valori del 2019.

● Il lavoro somministrato

Il ritardo strutturale delle comunicazioni relative al lavoro somministrato rende ad oggi possibile commentare al mese di settembre (**tab. 8**).

La flessione della domanda di lavoro in somministrazione, già in atto ad inizio 2020, ha conosciuto una decisa accelerazione con l'introduzione delle misure di *lockdown*: ad aprile le attivazioni erano crollate del -77% rispetto ai valori del 2019, a partire da maggio si è assistito a una progressiva riduzione del differenziale di attivazioni rispetto all'anno precedente.

Il nuovo anno si è presentato con un tentativo di recupero che vedeva progressivamente ridursi di mese in mese il differenziale di reclutamento rispetto al 2019: se a gennaio le attivazioni erano inferiori del -31% rispetto a quelle dell'analogo mese di due anni prima, a febbraio tale differenza si riduceva a -18% e a marzo a -8%. Con andamenti pur altalenanti la situazione si sta normalizzando; agosto e settembre vedono le attivazioni superare quelle degli stessi mesi del 2019, con incrementi attorno al 10%: 10.300 attivazioni ad agosto e 16.000 a settembre.

**Tab. 8 – Veneto. Settore privato. Confronto 2019-2021.
Attivazioni e saldi di rapporti di lavoro in somministrazione**

	2019		2020		2021	
	Attivazioni	Saldo	Attivazioni	Saldo	Attivazioni	Saldo
TOTALE						
Gennaio-settembre	114.191	4.621	79.142	3.697	105.111	13.153
Gennaio	14.921	3.317	13.427	2.137	10.292	1.259
Febbraio	10.888	1.792	10.448	418	8.962	1.554
Marzo	11.385	-668	6.354	-2.238	10.476	3.320
Aprile	12.255	1.280	2.822	-4.678	10.203	2.264
Maggio	12.884	1.748	6.762	1.032	11.964	1.815
Giugno	13.998	780	8.284	3.160	13.871	3.217
Luglio	13.916	-111	9.989	2.817	13.043	344
Agosto	9.426	-4.843	7.999	-2.654	10.316	-3.654
Settembre	14.518	1.326	13.057	3.703	15.984	3.034
Ottobre	12.701	226	12.637	2.737	-	-
Novembre	11.352	530	10.851	2.839	-	-
Dicembre	8.339	-5.632	6.531	-5.940	-	-
STRANIERI						
Gennaio-settembre	37.666	2.927	25.218	1.685	35.000	5.723
Gennaio	4.870	1.642	4.405	1.135	3.280	638
Febbraio	3.561	577	3.434	248	2.798	469
Marzo	3.610	-283	2.004	-1.035	3.431	1.172
Aprile	3.864	300	873	-1.646	3.084	525
Maggio	4.266	709	1.814	73	3.913	773
Giugno	4.703	483	2.519	1.066	4.807	1.472
Luglio	4.605	515	3.262	1.242	4.430	483
Agosto	3.221	-1.662	2.735	-660	3.757	-1.083
Settembre	4.966	646	4.172	1.262	5.500	1.274
Ottobre	4.037	-128	3.680	811	-	-
Novembre	3.540	88	3.472	878	-	-
Dicembre	2.626	-2.068	2.231	-2.088	-	-

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021

● I flussi di disoccupazione

Il flusso delle dichiarazioni di disponibilità (Did) nei primi dieci mesi del 2021 è stato pari a 104.000 unità, in diminuzione rispetto al 2019 del -12% (**tab. 9**). È un risultato imputabile sostanzialmente all'irrigidimento del mercato del lavoro e ad un possibile effetto scoraggiamento, entrambi attribuibili soprattutto alla prima parte dell'anno, per quanto anche ottobre abbia visto una flessione del 28% rispetto all'analogo mese del 2019.

Con il parziale ritorno alla normalità, le donne si riaffacciano al mercato del lavoro e rafforzano il loro ruolo di componente prevalente dei disoccupati amministrativi (con una quota del 59,2% sul flusso totale); gli stranieri riducono la loro presenza attorno al 22,7%, mentre rispetto all'età si accresce il peso tanto della componente giovanile (36,5%) che quella dei senior (13,7%). A livello territoriale ovunque si riducono i flussi, con maggiore intensità a Treviso (-19%), Rovigo (-14%) e Vicenza (-12,6%).

Tab. 9 – Flussi di Did (inoccupati e disoccupati) rilasciate

	2019 Gennaio-ottobre	2020 Gennaio-ottobre	2021 Gennaio-ottobre
TOTALE	117.833	96.363	103.902
Donne	66.094	55.175	61.546
Uomini	51.739	41.188	42.356
Italiani	89.422	74.471	80.316
Stranieri	28.411	21.892	23.586
Giovani	42.349	33.979	37.903
Adulti	60.814	50.502	51.717
Senior	14.670	11.882	14.282
Belluno	4.780	4.386	4.684
Padova	22.015	18.140	19.503
Rovigo	6.440	4.808	5.537
Treviso	21.711	17.643	17.591
Venezia	22.174	18.650	19.987
Verona	21.339	17.338	19.663
Vicenza	19.374	15.398	16.937

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021

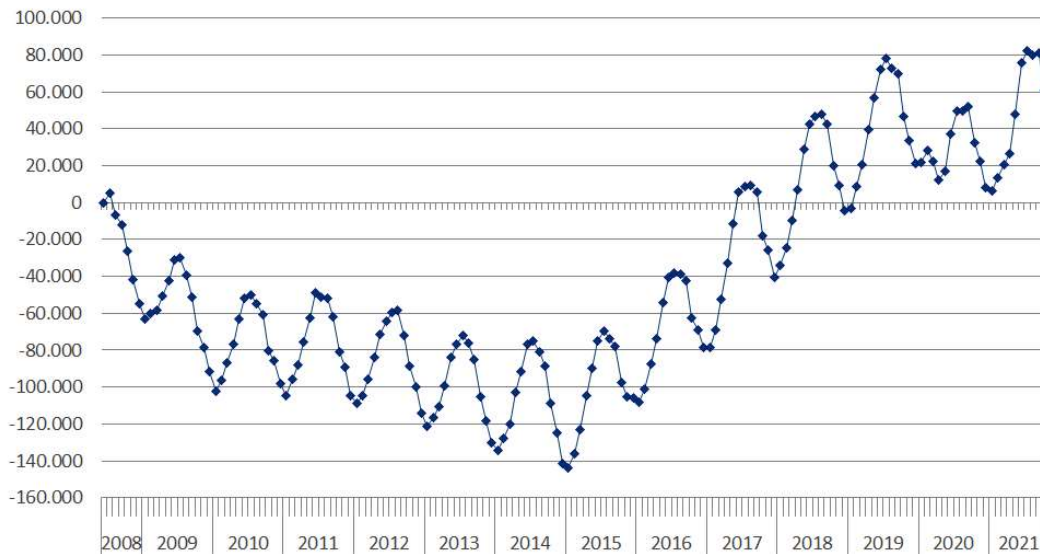
● Uno sguardo di lungo periodo

Per inquadrare l'attuale situazione del mercato del lavoro in una prospettiva almeno parzialmente svincolata dall'accadimento epidemico si ritiene opportuno proporre due grafici che descrivono le dinamiche occupazionali in un arco di tempo sufficientemente lungo.

La pandemia ha investito il sistema economico regionale quando esso aveva recuperato e accresciuto i livelli occupazionali presenti prima della crisi del 2008 (**graf. 4**). Se dall'estate del 2017 si era tornati ai livelli pre-crisi e se in quella del 2019 si erano toccati nuovi massimi occupazionali, la caduta avvenuta a partire dal marzo 2020 è stata sicuramente severa e tale da quasi azzerare tali incrementi. Con il nuovo anno i saldi positivi sembrano ritornare a disegnare un trend espansivo, accentuato nel mese di giugno e consolidato in quelli seguenti.

Ad oggi, a partire dal 23 febbraio 2020, il bilancio occupazionale grezzo del settore privato con riferimento ai tre contratti principali (cti, cap e ctd) è in Veneto positivo per +30.000 posizioni lavorative. È un risultato che sconta l'utilizzo massiccio della Cig, il blocco dei licenziamenti, che media performance diverse tra territori e settori, oltre a riflettere momenti diversi del ciclo stagionale.

**Graf. 4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente privato (3 contratti: cti+cap+ctd).
Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 novembre 2021